

IGNIS ARDENS



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno CVIV

GENNAIO - FEBBRAIO 2013

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2013:
Italia € 25
sul c.c.p. n° 13438312
Estero (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

CORRIERE DELLA SERA
IL BORSELLINO DI GIUSEPPE SARTO PAG. 3

CRONACA PARROCCHIALE

8 DICEMBRE: FESTA DELL'ADESIONE AC PAG. 7

ATTIVITÀ DELL'ORATORIO PAG. 7

SUOR ANITA MONICO:
45° DI PROFESSIONE RELIGIOSA PAG. 9

VERSO L'ISTITUZIONE DELLA COLLABORAZIONE
PASTORALE DELLE 4 PARROCCHIE DI RIESE PIO X PAG. 10

LE "RELIQUIE" DI BERNADETTE SOUBIROUS
A RIESE PIO X PAG. 13

RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA PER
LA COMUNITÀ DI SUORE "DISCEPOLE DEL VANGELO"
PER L'ACCOGLIENZA DEI PELLEGRINI A RIESE PIO X PAG. 17

"CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN PIO X" PAG. 18

LE DIMISSIONI DI PAPA BENEDETTO XVI PAG. 19

UN "SI" CHE DURA DA CINQUANT'ANNI PAG. 20

SANTA CRESIMA - POGGIANA E SPINEDA PAG. 22

SANTA CRESIMA - RIESE PIO X PAG. 23

LA MOTTA A SPINEDA PAG. 24

NOZZE DI GRANITO PAG. 25

AIUTA LA TUA PARROCCHIA PAG. 25

IN RICORDO DI... PAG. 26

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 27

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

CORRIERE DELLA SERA

IL BORSELLINO DI GIUSEPPE SARTO

G.O.G.

«Siamo in sette che mangiamo e bisogna pur calcolare il vestito. Tutto si appoggia sui miei proventi, che sommano a sei lire».

Riese, 14 Luglio 1942

Dalla strada castellana, che serra sotto la collina «la piccola Atene adagiata sui fiori» e il rifugio della Corte di Caterina Cornaro, Riese si intravede appena fra gli alti alberi che l'abbracciano. Il paese, a chi vi giunge per la prima volta, si vela dietro la fascia di un diffuso silenzio, interrotto dal mormorar lieve e sommesso dei ruscelli e da lontane canzoni di mietitori che si rovesciano nelle calde aie dai vicoli che liberano nella campagna la piazzetta del Cardinale Mery del Val. Chi si ricorda ancora di Marina Gradenigo, «la bella per decreto» che aveva un salotto elegante dove si giuocava a domino, si fittava "tabacco rape", si diceva male del prossimo? Vecchie leggende rinvivate o sciupate non interessano più. Riese vive nell'ombra del Papa che vi nacque. La terra aveva dato la vita a quell'insegna umanista, Jacopo Monico, che esaltò l'arte di Antonio Canova. Riese annoverò fra i suoi pievani nientemeno che Pietro Bembo. Da lunghi anni aspetta con ansietà e con fede che l'uomo che più di tutti le fu caro, - nato da queste campagne fra la piazzetta che si incurva e lunghi filari di pioppi, di fronte al Grappa - il più semplice, il più umile, il più schietto dei concittadini, venga beatificato e santificato. Qualcuno, tornando da Roma,



Il Cardinal Sarto mentre sale in Grappa

reca notizie fresche: «L'istruttoria ultimata, il processo apostolico iniziato, la Congregazione dei riti sta per concludere...», un cerchio appassionato di ipotesi, di congetture, di speranze. Oggi, giungendo al paese, se chiedi al primo che passa, dove sia la casa di Pio X, tutti ti vengono incontro, t'accompagnano fino alla soglia e leggono con te quel che c'è scritto sul muro della piccola, disadorna, solitaria abitazione nella quale il 2 giugno 1835 nasceva Giuseppe Sarto «documento al mon-

do - come Cristo Dio - a povera e santa umiltà - unir sappia - altezza somma di potenza e di grandezza».

Mezza svanzica e dieci figli

In questa casa Giambattista Sarto, messo comunale, con mezza svanzica al giorno mantenne una famiglia di dieci persone. La casa è rustica, quasi povera, in due piani, con otto balconcini sulla strada. Un ingresso, un tinello con due canape e un seggiolone, una lampada a petrolio nel mezzo, un ritratto di Pio X, uno della madre. La cucina è intatta, con alcuni piatti e coperchi per le pentole che ne fregiano il muro: tre lumini a olio, due secchi, tre raminelle, un bricco, una tavola, due sedie. La scala che va al piano di sopra era di legno, ma Giuseppe Sarto, ormai Vescovo di Mantova, volle donarne una alla madre di pietra, («mare, si vecia e cussì andrerè meglio a far la scala senza pericolo»). Sopra, quattro stanzette si incrociano fra loro: quella dove Pio X nacque, con due comodini da notte, un seggionale, un tavolino, una specchiera, senza il letto matrimoniale di Giambattista Sarto e Margherita Sanson. Un'altra è quella che il Sarto occupava quando veniva a trovare la madre, bianca, fasciata d'azzurro: un letto di legno col pagliericcio e la coperta di lana, un comodino, una poltrona, un tavolino che serviva anche come lavamano, e qui Giuseppe Sarto dormì prima di assumere il supremo pontificato e qui i pellegrini chiedono (o tolgono) un ricordo qualsiasi, una pagliuzza dalle sedie, una foglia secca dal pagliericcio. Più in là la cameretta dove Margherita Sanson volle vedere il figlio vestito di rosso nella dignità cardinalizia. Ancora più avanti la

quarta stanza vuota di mobili che le sorelle Sarto portarono via seguendo il fratello sacerdote nel lungo pellegrinaggio. Tutto il resto, il portico, l'orticello, la «lissiera» sono scomparsi e l'area è servita per farne una specie di museo. Il mobilio fu donato dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro: sei vetrine, una bacheca, alcune mensole. Alle pareti le immagini del Pontefice, del Cardinale Mery del Val, una larga visione di Riese. Giuseppe Parolin è l'animatore di questa casa di ricordi. In questi ultimi giorni i monsignori Bressan e Pescini hanno mandato da Roma il paramento da Messa, una stola usata per la Cresima dal Sarto e l'ultima fascia di seta bianca a fiocchi d'oro usata dal Pio X nell'agosto del 1914. Tutto il resto è un patrimonio di povere cose, povere e così grandi! Un breviario, un paio di pantofole, un piccolo taccuino, la sella usata per salire alla Madonna del Grappa, Pio X nella semplicità del corteo montanaro col rosso cappello cardinalizio ingemmato di stelle alpine e ancora in un altro corteo, alto sulla sedia gestatoria, tra i bianchi flabelli, le decorazioni, le uniformi, le marsine, il plastico della tomba, il bellissimo sacello del Grappa prima dell'attuale sistemazione, documenti scolastici, lettere private, tutte le stazioni della «Via Crucis» da Salzano a Mantova a Roma. Una vetrina è interamente dedicata alla memoria dei cardinali che segnano i due estremi della vita del Papa: il Cardinale Monico, il Cardinale Mery del Val. In quanto a notizie chi ne è avido potrà sempre scendere in piazza e cercare gli amici superstiti o i pochi parenti. Anche i parenti vanno sparendo. Tre anni fa moriva a Riese il custode della cassetta Antonio Parolin, e alcuni mesi or sono Ermenegildo che aperse più volte la sua casa

ospitale al Cardinale Mery del Val e al Cardinale Canali.

«Sorelle del Papa»

Oggi non sopravvive che l'ottantenne Angelo, ultimo nipote del Papa. Angelo Parolin fu il primo nipote che con la propria madre Teresa Sarto si recò a Roma subito la incoronazione. Pio X baciò la sorella e il nipote («...cossa te par, Gegia? E ti, cossa te par, Angelo?», e le lagrime dei tre si confusero, avvinti nella stessa commozione. Pressato dall'uso vaticano di dare un titolo almeno al nipote sacerdote (il Papa aveva rifiutato di darlo alle sorelle e ai congiunti lasciando a quelle il titolo «sorelle del Papa» e a questi la raccomandazione di essere sempre «galantuomini»), in occasione della visita del parroco di Possagno, don Battista Parolin, il Pontefice tolse da un armadio una fotografia e, presente il nipote, scandendo le sillabe, accompagnando la scrittura, disse: «Al diletteissimo nostro nipote, monsignor Battista...». «Padre Santo... Monsignore... Vostra Santità sbaglia...», interruppe don Battista, e il Papa a rassicurarlo: «No Battista, no sbaglio: i vol cussi». Con la morte dell'ultima sorella Sarto si è estinta la famiglia di Pio X. Resta il vivo ricordo del grande scomparso, a Riese, nel cuore della borgata, al santuario della Madonna delle Cendrole, un chilometro avanti, nella chiesa dove è conservato il Fonte battesimale del Papa, e ammirato l'Altar maggiore dove Giuseppe Sarto fece la prima comunione e celebrò la prima Messa.

E fioriscono, naturalmente, gli episodi, i soli, forse, esattamente provati perché troppi, in lungo volgere di tempo, sono stati adattati o inventati. Quand'era parroco di Salzano,

Giuseppe Sarto si confidava con don Giuseppe Menegazzi, e l'argomento era sempre lo stesso, la miseria. «Non so più dove batter la testa e presto mi scade una rata delle tasse. Dovresti farmi un piacere. Fammi vendere quel mio magro cavallo». Fu venduto, rese poco, la somma non bastò. «Don Giuseppe, fammi vendere anche la carrozza». «Vi sembra che si possa offrirla ad un cristiano? Ad ogni modo proverò». La vettura era così sgangherata che rimase al servizio della canonica per quanto, avendo soltanto il cavallo e desiderando figurar di fronte al pubblico, ricorrevano al parroco Sarto, pregandolo di prestarla. Quando ebbe bisogno di biancheria personale, dovette interessarsene don Carlo Carminati, pregato a sua volta da Rosa Sarto, e quando ci fu bisogno di un soprabito e mancavano i soldi, un panegirico salvò la situazione. Spinta da una crudele urgenza familiare, della povera gente che faceva capo ad un seminarista pensò di rivolgersi a mons. Sarto per chiedergli in prestito 150 lire. «Caro mio - assicurò monsignore - mi dispiace, ma hai sbagliato posto. Lo credi? Non ho che poche lire», e levò dalla saccoccia della veste il denaro. Di fronte alle rinnovate preghiere e ai pianti di quell'altro che esponeva tutta una serie di disgrazie, Monsignor Sarto lo congedò dicendogli: «Vieni a trovarmi domani, se non saran centocinquanta saranno cento». Il giorno dopo la somma c'era, con questo ammonimento: «Presto sarai sacerdote; quando potrai, me le restituirai, perché, se te lo devo dire sul serio, le ho trovate a prestito io stesso per darle a te...».

Ma è una miseria che perseguita il povero Sarto e ci son due lettere scritte da lui fra il 1858 e il 1866, datate da Tombolo e dal Seminario di

Padova, dirette al cugino don Giuseppe Sarto fu Angelo. La prima dell'11 giugno 1858, dal Seminario: «Monsignore Vescovo si è degnato di aderire alle istanze e mi ha concesso che possa domandare alla Santa Sede la dispensa avendo già dato gli ordini della curia. Non so se sia necessario verun deposito. Senza aver fatto voto di povertà mi trovo senza quattrini. Trattandosi di una somma che non sarà indifferente non voglio che debba sentirne tutto il peso e mi impegno, se il Signore si degherà benedire le mie fatiche, di restituirla entro un anno». Otto anni dopo la situazione non si era modificata: «Lei sa in quali acque io mi trovi. Oltre il debito che ho con lei ne ho un altro di quattrocento lire e un altro di quattrocento e venti. Siamo in sette persone che mangiamo ogni giorno e bisogna pur calcolare il vestito. Tolti i lavori della madre e delle sorelle, le quali non sprecano sicuramente, tutto si appoggia sui miei proventi che sommano lire 6 al giorno. Se mio padre, buon'anima, in anni buoni ha fatto dei debiti, quale meraviglia che io in anni così critici per le stagioni stravaganti, con altri debiti che mi ha lasciato mio padre, sia dopo sette anni al di sotto di mille lire? Per cominciare a pagare il debito che ho con lei avrei voluto sottrarre un marengo ma son rimasto con le mani piene di vento...».

A don Luigi Paronetto a Treviso scriverà «Caro Monsignore ed amico, dall'Economato ebbi undicimila lire ma ho dovuto pagare ottomila duecento diciassette e centesimi sessanta per la successione, per cui non ebbi per me che 2800 lire. Avanzero ancora qualche cosa ma mi torna conto star buono perché il sub-eonomo dovrà pagare altre spese, come il predicatore, le musiche, ecc. e io ho paura che i miei crediti non arrivino a tanto». Ma

pochi mesi dopo cerca di pagare facendo degli sforzi sovrumani: «Vi mando L. 2270 perché abbiate la bontà di consegnare 190 lire al rettore, e di registrare le rimanenti nella mia partita che con questo, mercè la Vostra generosità e salvo errore, dovrebbe essere saldata. All'assegno bancario unisco la rinnovazione dei miei più sentiti ringraziamenti e l'assicurazione di tener sempre aperto sul banco del mio cuore una partita che estinguerà a vista qualunque lettera di cambio di cui vorrete onorarmi. Ma non crediate che siano in buon essere le mie finanze perché le rendite sono limitate e le spese crescono quasi ogni giorno». Allora Giuseppe Sarto era già Vescovo e il disagio economico non gli veniva dalla sua posizione ma dalla spirituale necessità di accostarsi a quanti riteneva più poveri di lui, e perciò quel piccolo portamonete che si conserva a Riese –lo stesso che Giuseppe Sarto chiamava «taccuino»- costituisce davvero una reliquia sentimentale: le monete d'argento sono passate di mano, furtivamente, con un lieve tremore, a quante donne a quanti vecchi a quanti poveri? Anche per la storia questo particolare è un mistero e il mistero è già da sé solo un titolo d'onore e di grandezza. Nessuno ha dimenticato nel piccolo paese, dove l'ombra dello scomparso sembra aggirarsi ancora e risalire dalla strada dei pioppi, che un giorno, per sollevare le sofferenze di un povero, non avendo un soldo in tasca, Giuseppe Sarto si privava di quel che possedeva di più caro per la sua vita, di più prezioso per il suo cuore: un Cristo d'avorio!

N.B. Siamo in piena Seconda Guerra Mondiale (1939 - 1945).

(A cura di Narciso Masaro)

8 DICEMBRE: FESTA DELL'ADESIONE AC

La festa dell'Immacolata Concezione è per gli aderenti di Azione Cattolica un momento importante: è l'occasione infatti per rinnovare innanzi al Signore e alla comunità parrocchiale il nostro "sì" all'impegno nella nostra associazione.

Nella celebrazione della Santa Messa delle 9, animata dai ragazzi dell'ACR, dai giovanissimi, giovani e adulti, abbiamo confermato la nostra libera adesione all'associazione nella nostra comunità, tra i nostri fratelli nella fede e in sintonia con i nostri sacerdoti perché con tutti i battezzati ci sentiamo chiamati alla santità e a vivere in ogni situazione umana da "cittadini degni" del Vangelo, dando così forma cristiana alla nostra vita quotidiana.

Dopo la comunione, il parroco ha benedetto noi aderenti e le nostre tessere che successivamente sono state consegnate dal presidente parrocchiale ad un adulto, ad un giovane e ad un ragazzo. Infine, tutti insieme abbiamo

letto gli impegni che caratterizzano la nostra adesione all'Azione Cattolica.

Al termine della celebrazione, la festa è proseguita in oratorio con la distribuzione delle tessere ai singoli iscritti, la recita della preghiera dell'aderente ed un momento conviviale in fraternità.

Con l'intercessione di Maria Immacolata, chiediamo al Signore, come recita la parte finale della preghiera dell'aderente AC:

"...il dono dello Spirito Santo per la Chiesa e in essa per tutti gli aderenti di Azione Cattolica.

Il fuoco del tuo Spirito, o Dio, scenda in noi tuoi figli di AC, affinché rinnovati, fortificati e arricchiti diventiamo nella Chiesa, nelle famiglie, nella società presenza viva e operosa di Gesù che si offre per l'edificazione di tutti."

La Presidenza Parrocchiale AC

ATTIVITÀ DELL'ORATORIO

Nei mesi scorsi in oratorio si sono svolte diverse attività soprattutto legate al Natale.

E' stato organizzato il concorso presepi in collaborazione con il gruppo "Amici del presepe".

I giudici, gruppi formati da adulti e ragazzi, hanno passato di casa in casa le venticinque famiglie che si sono iscritte all'iniziativa, hanno espresso un voto e fotografato i lavori, in modo da proclamare poi i vincitori delle varie categorie nel pomeriggio del 13 gennaio



Un Presepe

dove ci siamo riuniti vedendo e commentando i vari presepi.

Altra iniziativa sempre riguardante i presepi, è stata la collaborazione tra i vari gruppi, ACR, SCOUT, e ragazzi dell'oratorio, per creare il "presepe del bar".

Il risultato è stato ottimo, non solo per il bel presepe ma soprattutto per l'insieme delle persone che hanno collaborato.

Queste iniziative rivolte a giovani e famiglie vogliono in qualche modo mantenere viva la tradizione del presepe nelle nostre case.



Lavoretti dei bambini

Il pomeriggio del 16 dicembre è stato dedicato a un laboratorio manuale, dove con materiali poveri i quaranta bimbi e ragazzi intervenuti sono stati coinvolti a creare un simpatico oggetto natalizio.

Un pomeriggio in compagnia e allegria.

Il 10 febbraio si è festeggiato il carnevale in oratorio in collaborazione con i genitori della scuola materna.

Numerose famiglie hanno passato un pomeriggio in maschera tra musica, bans, coriandoli, tè, vin brulè, laboratori di manualità e palloncini, godendo dello spettacolo del "super mini show".



In oratorio

Un bel pomeriggio di divertimento per grandi e piccini.

Alla domenica il bar è sempre aperto e la mattina è frequentato da diverse famiglie che dopo la messa si ritrovano, numerosi ragazzi trascorrono il pomeriggio in compagnia tra giochi e chiacchiere.

Durante la settimana poi l'oratorio è sempre vivo con vari incontri: giovani, catechismo, coro, scout, fidanzati, riunioni preparazione dei vari gruppi, con la possibilità di frequentare il bar in orario pomeridiano.

Il tutto è gestito da un gruppo di volontari; chiunque può farne parte, collaborare, portare idee, iniziative nuove: noi vi attendiamo!



Lo show di un giocoliere

SUOR ANITA MONICO: 45° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

MEMORIA, STUPORE, GRATITUDINE

Abbiamo chiesto a Suor Anita, al secolo Teresina Monico, di scrivere qualcosa di sé, della sua vita religiosa, nella ricorrenza del suo quarantacinquesimo anno di professione, festeggiato a Riese Pio X, suo paese natale, prima in chiesa con la celebrazione di una S. Messa solenne e poi in un incontro conviviale con parenti e amici.

Ecco quanto ci ha mandato da Trieste dove è Direttrice di una Scuola primaria.

È il 3 novembre 2012 e a Riese Pio X, tra le intenzioni della messa prefestiva, c'è anche quella di ringraziamento per i 35 anni di vita consacrata di Suor Anita Monico. 35 o 45?

C'è un po' di confusione, ma non ci si può sbagliare: ho pronunciato il mio «Sì» al Signore a Padova nella Congregazione delle suore T. Francescane Elisabettine il 3 ottobre del 1967. Una risposta a una chiamata, un canto di lode, oggi.

Tra tanti carismi e vocazioni che nella Chiesa esprimono il volto bello del Signore Gesù, c'è anche quello della Famiglia a cui appartengo. L'Augusta Trinità ha posto un seme nei solchi della storia, nel cuore aperto, disponibile e generoso di Elisabetta Vendramini, una ricca giovane bassanese. Il 10 novembre 1828 in una soffitta di via degli Sbirri, in Padova, una delle zone più malfamate della città, ebbe inizio la sua, la nostra, la mia avventura.



Suor Anita Monico

Nata dal cuore del Padre, dal suo bisogno di rendere visibile l'amore per l'uomo, la compassione, la misericordia.... la «piccola» Famiglia ha piantato e spiantato più volte le proprie tende per essere il “dove” di Dio, essere lì dove l'emergenza lo richiedeva. Oggi è presente, oltre che in Italia, in Egitto, Kenya, Palestina, Argentina, Ecuador, Sudan. Ha sfidato il tempo, le guerre, la fame, la peste, la lebbra, la religione divenuta potere, le carceri, l'ignoranza, il benessere, il materialismo... tutto ciò che la storia ha offerto perché essa potesse scoprire la propria missione nel mondo, il senso del suo essere ed esserci. E la strada continua attraverso coloro che hanno

risposto e risponderanno alla chiamata di Colui che non si stanca di ripetere: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». (Gv. 15.11)

Ed è con profonda gioia, stupore e gratitudine che rendo lode al Signore perché durante questi 45 anni di vita religiosa mi ha pazientemente condotto, educato e custodito attraverso esperienze le più impensate.

Guardando a ritroso e dentro la vita, credo di poter ringraziare il Signore della passione, dello stupore, dell'intensità, della curiosità che mi ha posto in cuore, che sono state sì anche occasioni di sofferenza, fatica, sbagli ma, attraverso loro, sono arrivata, come Mosè in fuga, a incontrare il Signore, a capire di essere una piccola, fragile creatura immensamente amata e portatrice di un dono immenso che deve essere condiviso. Lì dove sono chiamata a operare, in particolare tra i giovani, i bambini e le loro famiglie. Fare spazio a Gesù significa lasciarsi trasformare da quell'amore che cambia il mondo, la storia, la vita di ciascuno

dal di dentro. Vorrei che i giovani, assetati di felicità, trovassero il coraggio di mettersi in viaggio verso l'unica sorgente che può dissestarli e aprire all'infinito il loro orizzonte.

Porto in me tutte le persone che ho incontrato in questi anni e che hanno segnato la mia vita, a volte con gesti semplici e umili, e insieme a loro, a chi è già presso il Padre, a chi ha condiviso con me i momenti importanti e graduali del «Sì» alla chiamata, ai familiari, in particolare a mamma Maria, canto il mio «Magnificat». E dove meglio esprimere il grazie se non nel paese delle proprie radici, dove il seme della vocazione è germogliato e ha ricevuto le prime cure?

Un pensiero riconoscente va a Mons. Giorgio Piva per la bella celebrazione e quanti hanno voluto unirsi a me e ai miei familiari. « Il Signore doni a ciascuno pace e bene».

Suor Anita Monico

*Direttrice di una Scuola Primaria
e di una Scuola dell'Infanzia*

VERSO L'ISTITUZIONE DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DELLE 4 PARROCCHIE DI RIESE PIO X

Giovedì 7 febbraio scorso nella Chiesa Parrocchiale di Riese gli operatori pastorali di Spineda, Poggiana, Vallà e Riese si sono incontrati con Mons. Lucio Bonomo Vicario per la Pastorale della Diocesi. In questa assemblea il Vicario ci ha aiutato a mettere a fuoco le prossime tappe del percorso che ci condurrà alla celebrazione dell'Istituzione

ufficiale della Collaborazione Pastorale il 26 maggio 2013 alle ore 17 in Cattedrale con il Vescovo Gianfranco Agostino. La prima tappa è l'individuazione dei rappresentanti delle 4 parrocchie, i quali assieme ai sacerdoti formeranno il Consiglio della Collaborazione, che sarà nominato direttamente dal Vescovo. La seconda è la presentazione al Vescovo,

entro aprile, del programma di collaborazione fra le parrocchie che si è riusciti finora a realizzare e ciò che si pensa di poter fare in futuro. Importante è vivere tutto questo con spirito di fede, consapevoli di far parte della Chiesa, il cui capo e pastore è Cristo. Lui dobbiamo invocare e pregare perché ci illumini il cammino con il Suo Santo Spirito.

Domenica 12 maggio alle ore 17 ci daremo l'appuntamento presso il Santuario delle Cendrole per condividere la preghiera comune e invocare la potente intercessione di Maria, Madre della Chiesa.

Il Vescovo per questo importante traguardo ecclesiale ci ha scritto una significativa lettera che pubblichiamo di seguito.



GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN, OFM Conv.
Arcivescovo - Vescovo di Treviso

Prot. n. 9/13/PG

Lettera per l'istituzione della Collaborazione pastorale

Ai parroci don EDOARDO CESTARO, mons. PAOLO GIORGIO PIVA e al vicario parrocchiale don MAURO POLO, il mio saluto nella carità del Signore.

Le comunità parrocchiali S. Lorenzo diacono e martire in Poggiana, S. Matteo Apostolo in Riese Pio X, S. Antonio Abate in Spineda, S. Giovanni Battista in Vallà, sono chiamate ad avviare tra loro un cammino di proficua collaborazione, che coinvolge sacerdoti, persone consacrate e laici.

Nella mia lettera del 18 novembre 2011 indirizzata a tutti i parroci della Diocesi, scrivo: «Ritengo che alcune Collaborazioni Pastorali, avendo ormai compiuto un cammino preparatorio ed avendo già messo in atto forme concrete di lavoro comune tra parrocchie, possano essere già istituite nei primi mesi del prossimo anno».

Dopo la costituzione di alcune collaborazioni pastorali, considero le quattro comunità parrocchiali appartenenti ad un terzo gruppo di parrocchie per le quali è giunto il momento di istituire formalmente una Collaborazione Pastorale, secondo quanto indicato da *Orientamenti e Norme per le Collaborazioni Pastorali nella Diocesi di Treviso*, al n. 4.

Ritengo che sia necessario portare a conclusione la fase di discernimento circa l'opportunità di istituire la Collaborazione Pastorale, richiesta dal n. 4.1 dello stesso documento, e procedere, secondo l'indicazione del n. 4.2, alla costituzione del *Consiglio della Collaborazione Pastorale*, che dovrà animare la stessa. Tale Consiglio deve essere composto dai

presbiteri che esercitano la cura pastorale, dagli eventuali diaconi, da uno o due rappresentanti laici per ogni parrocchia, da uno o più rappresentanti delle persone consacrate presenti nel territorio. Il rappresentante o i rappresentanti laici della parrocchia potranno essere espressi dal Consiglio pastorale parrocchiale o, qualora esso non fosse attivo, designati dal parroco, dopo aver sentito un significativo numero di operatori pastorali.

I nominativi dei componenti il Consiglio della Collaborazione Pastorale siano inviati all'Ordinario diocesano tramite la Cancelleria vescovile entro il 30 aprile 2013, così che si possa istituire la Collaborazione Pastorale nella Domenica della Santissima Trinità, il 26 maggio 2013, durante la celebrazione dei Vespri da me presieduti in Cattedrale.

Credo sia a tutti evidente che l'istituzione ufficiale della Collaborazione Pastorale, se rappresenta il punto di arrivo di un cammino da tempo avviato e già ricco di frutti positivi, costituisce, nello stesso tempo, l'inizio di un percorso che dovrà coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, realizzare una cura ulteriore degli impegni comuni e, soprattutto, creare una comunione ancora più intensa e operosa tra le quattro parrocchie della Collaborazione Pastorale.

Desidero ricordare anche quanto raccomanda il testo di *Orientamenti e Norme* al n. 4.7: «Nella fase di preparazione e avvio delle Collaborazioni Pastorali, è opportuno che l'intera comunità parrocchiale sia informata dei passaggi che si stanno compiendo. Una corretta e puntuale informazione eviterà incomprensioni e strumentalizzazioni. Si promuovano momenti di preghiera e di invocazione dello Spirito per l'avvio della Collaborazione Pastorale».

Vi invito a vedere l'itinerario che si apre davanti a voi come un tempo di grazia, un'opportunità di crescita nella fede e nella comunione ecclesiale. Si tratterà, senza dubbio, di accettare anche la fatica richiesta dalla trasformazione di alcune consuetudini e iniziative pastorali abituali, ma sono certo che, con la buona volontà di tutti, si potranno vivere positive esperienze pastorali e un nuovo impegno missionario. Il Signore Gesù non mancherà di sostenere il vostro cammino e illuminare i vostri passi.

Invocando la benedizione di Dio sulle comunità parrocchiali, vi invito a pregare lo Spirito Santo, che "fa nuove tutte le cose", perché la nostra Chiesa risponda con coraggio e fiducia a questa chiamata del Signore a vivere la missione nel segno della fedeltà al Vangelo e alla storia degli uomini.

Treviso, 6 gennaio 2013
Epifania del Signore



+ *Giuseppe A. Gardin*

✠ GIUSEPPE AGOSTINO GARDIN OFM Conv.
Arcivescovo-Vescovo di Treviso

Giuliano Brugnotto
MONS. GIULIANO BRUGNOTTO
Cancelliere Vescovile

LE «RELIQUIE» DI BERNARDETTE SOUBIROUS A RIESE PIO X

Gianna Gaetan
Silvano Zamprogna

Sabato 12 gennaio 2013, alle ore 16.30, sono giunte a Riese Pio X le reliquie di Santa Bernardetta. Provenivano da Treviso, dove avevano sostato in Casa del Clero, nelle chiese di Santa Maria Maggiore, di Santo Stefano e del monastero delle Visitandine e dalla chiesa dell'ospedale di Castelfranco. Ovunque erano state accolte con devozione ed entusiasmo.



Davanti alla casetta di San Pio X

La giornata era grigia, fredda, tipicamente invernale, ma la gente non si è lasciata condizionare dal tempo avverso: davanti alla «Casetta di S. Pio X» c'era una marea di gente accorsa non solo da Riese, ma anche dai paesi limitrofi. Erano presenti il sindaco prof. Gianluigi Contarin, Mons. Pietro Vangelista, cappellano della «Grotta di Lourdes» e assistente della Sottosezione «UNITALSI» di Treviso, il parroco, Mons. Giorgio Piva, molti soci dell'«UNITALSI» nelle loro caratteristiche divise blu e bianche. Le autorità civili e



I volontari dell'UNITALSI, il Parroco e Mons. Vangelista



Mons. Vangelista, il Sindaco e Don Adolfo

religiose hanno rivolto parole di circostanza, mettendo in evidenza il rapporto intercorso tra S. Pio X e Lourdes.

Il reliquiario, custodito dentro una specie di casetta, contenente il frammento di una costola e del fegato di Santa Bernardetta, è stato

deposto sopra un tavolo ornato di fiori. Confesso che, di fronte a tanta semplicità che nascondeva la grandezza, la santità, l'umiltà di una povera fanciulla chiamata qui in terra a parlare con il Cielo tramite «Maria Immacolata», mi sono sentita coinvolta e commossa nel profondo del cuore come non avrei immaginato prima e ho implorato l'intercessione della Santa per tante necessità spirituali e



Verso la Chiesa Parrocchiale

materiali. Quindi, recitando il Rosario e cantando ad ogni decina l'Ave Maria di Lourdes, l'interminabile processione che si era formata, si è avviata verso la chiesa parrocchiale. Gli aderenti all'«UNITALSI» portavano il reliquiario sorreggendolo su un baldacchino formato da quattro assi, mentre quattro signore, di cui due da Riese, sorreggevano dei quadri con foto di Bernardetta e un mazzo di fiori.

In chiesa è stata celebrata una Santa Messa, devotamente partecipata anche da molti giovani. Monsignor Vangelista, durante l'omelia, ha ricordato in breve la storia delle apparizioni mettendo in evidenza le qualità della Veggente, le caratteristiche dei luoghi delle apparizioni con il fiume Gave e la grotta di



Verso la Chiesa Parrocchiale



In Chiesa

Massabielle, la figura della Bella Signora, le sofferenze subite da Bernardetta, la frase di Maria con cui rivelava la sua identità: «Io sono l'Immacolata Concezione».

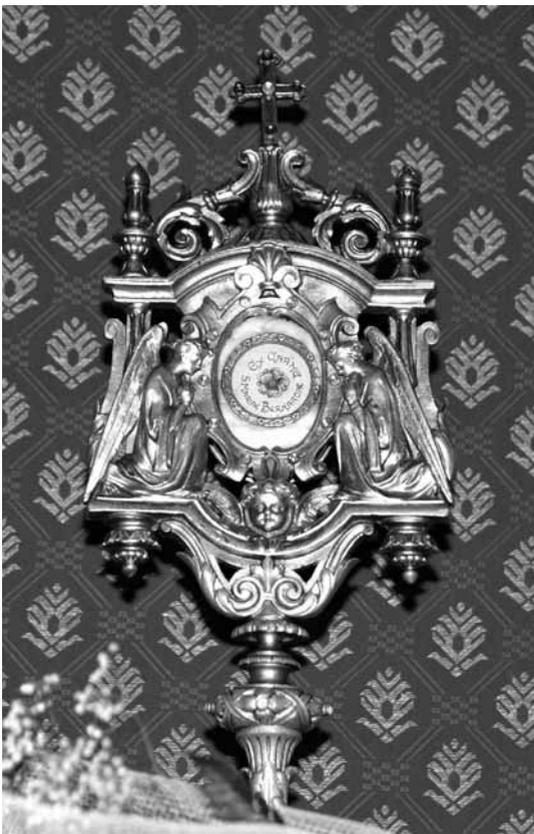
Al termine della celebrazione eucaristica, raccolti in due lunghissime file ordinate ed oranti, tutti i presenti si sono recati a baciare le reliquie.

Credo che ci fosse in ognuno la percezione di trovarsi di fronte a qualcosa di grande. A questo proposito richiamo il pensiero di don Antonio Giudolin riportato nel foglietto pre-

parato per gli ammalati «Ti saluto fratello». Il sacerdote richiama la domanda di Gesù rivolta a chi accorrevva nel deserto a incontrare Giovanni Battista: «Chi siete andati a vedere?». Noi, chi siamo andati a venerare? Delle reliquie sì, ma soprattutto siamo stati attratti dal profumo di santità di una povera fanciulla che ha sconvolto il mondo, perché si è ritenuta sempre niente e ha dato posto a Gesù nella sua vita. È una lezione che conosciamo a memoria, facile da capire, difficile da praticare nella quotidianità! Che Bernardetta ci aiuti ad entrare in una dimensione di semplicità e di umiltà davanti a Dio e davanti ai fratelli.

Testamento Spirituale di Bernardette

Bernadette Soubirous è diventata Suor Maria Bemarda, conversa delle Suore di Nevers; ha 35 anni ed è morente. Coi che ha vista e parlato con la Madonna a Lourdes guarda al passato con occhio stupito, diremmo incredulo di fronte alle cose operate dal Signore in Lei: la vita dura e miserevole condotta nella sua casa, la fame sofferta, le terribili ingiustizie subite, i dileggi, le incomprensioni anche da chi le era più vicino. Guarda al passato e scrive quanto il cuore le annota; e ciò diventa preghiera vera e rara.



Il Reliquiario



Santa Bernardette Soubirous

GRAZIE DI BERNARDETTE

*Per l'indigenza di mamma e papà
per la rovina del mulino,
per il vino della stanchezza,
per le pecore rognose: grazie, mio Dio!
Bocca di troppo da sfamare che ero;
per i bambini accuditi,
per le pecore custodite,
grazie!*

*Grazie o mio Dio, per il Procuratore,
per il Commissario, per i Gendarmi,
per le dure parole di Peyremale.*

*Per i giorni in cui siete venuta,
Vergine Maria, per quelli in cui non siete
venuta, non vi saprò rendere grazie
altro che in Paradiso.*

*Ma per lo schiaffo ricevuto,
per le beffe, per gli oltraggi, per coloro
che mi hanno presa per pazza,
per coloro che mi hanno presa per
bugiarda, per coloro che mi hanno
presa per interessata.
GRAZIE, MADONNA!*

*Per l'ortografia che non ho mai saputa,
per la memoria che non ho mai avuta,
per mia ignoranza e per la mia stupidità,
grazie!*

*Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla
terra una bambina più stupida di me, avreste
scelto quella!*

*Per la mia madre morta lontano,
per la pena che ebbi quando mio padre,
invece di tenere le braccia
sulla piccola Bernadette,
mi chiamò Suor Maria Bernarda:
grazie, Gesù!*

*Grazie per aver abbeverato di amarezza
questo cuore troppo tenero che mi avete dato.
Per Madre Giuseppina che mi ha
proclamata: "Buona a nulla".
Grazie!*

*Per i sarcasmi della madre Maestra,
la sua voce dura, le sue ingiustizie, le sue
ironie, per il pane della umiliazione, grazie!*

*Grazie per essere stata quella cui la
Madre Teresa poteva dire:
"Non me ne combinate mai abbastanza".*

*Grazie per essere stata quella
privilegiata dai rimproveri,
di cui le mie sorelle dicevano:
"Che fortuna non essere come Bernadette".*

*Grazie di essere stata Bernadette,
minacciata di prigione
perché vi avevo vista,
Vergine Santa!
Guardata dalla gente come bestia rara;
quella Bernadette così meschina
che a vederla si diceva: "Non è che questa?!".*

*Per questo corpo miserando che mi avete dato,
per questa malattia di fuoco e di fumo,
per le mie carni in putrefazione:
per le mie ossa cariate,
per i miei sudori, per la mia febbre, per i miei
dolori sordi e acuti,
Grazie mio Dio!*

*Per quest'anima che mi avete dato,
per il deserto della aridità interiore,
per la vostra notte e per i vostri baleni,
per i vostri silenzi e i vostri fulmini;
per tutto, per Voi assente e presente,
Grazie! Grazie, o Gesù!*

RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA PER LA COMUNITÀ DI SUORE “DISCEPOLE DEL VANGELO” PER L’ACCOGLIENZA DEI PELLEGRINI A RIESE PIO X

*Mons. Giorgio Piva
Stefano Zanellato*



Lato Nord da Sinistra: Casa natale di Pio X - Edificio da ristrutturare

A cento anni dalla morte di Pio X, la Parrocchia di Riese Pio X si è fatta promotrice della richiesta di una comunità di Suore per l'accoglienza dei pellegrini in visita alla casa natale del nostro Santo.

Con grande sacrificio e impegno economico sta ristrutturando la casa di proprietà della Parrocchia attigua alla Casetta, per ospitare la comunità delle Suore dell'Istituto “Discepole del Vangelo” e creare un luogo di accoglienza dei pellegrini con annessa cappellina per la preghiera e gli incontri di spiritualità.



La Capellina



Lato Sud - Casa da ristrutturare

“CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN PIO X”

APPUNTAMENTI DELLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X

Mese di Maggio 2013

Per prepararci a questi avvenimenti con il giusto spirito nel prossimo mese di maggio vivremo, di sera in sera, da un capitello all'altro, la “*Peregrinatio Mariae*”: porteremo in processione una statua della Madonna che poi resterà in Parrocchia come un “*ricordo mariano*” delle celebrazioni per il centenario della morte di San Pio X.

12 Giugno 2013

Apertura delle celebrazioni del centenario della morte di San Pio X a livello diocesano. Celebrazione presieduta dal Cardinale Angelo Comastri in Cattedrale a Treviso - ore 20.30

21 Agosto 2013

Celebrazione diocesana della Festa di San Pio X a Riese Pio X alla presenza del Vescovo di Vittorio Veneto, Mons Corrado Pizziolo - Ore 20



Entro l'anno, per Natale è previsto l'arrivo delle Suore dell'Istituto delle “*Discepole del Vangelo*”, che andranno ad abitare nella casa attigua alla casetta del Papa.

LE DIMISSIONI DI PAPA BENEDETTO XVI

Mons. Giorgio Piva

UMILE SERVITORE NELLA VIGNA DEL SIGNORE

Lunedì 11 febbraio il Pontefice ha comunicato ai Cardinali riuniti nel Concistoro la rinuncia al ministero di Vescovo di Roma e Successore di San Pietro. "Con piena libertà, dichiaro di rinunciare al Ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro. Nel mondo di oggi, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dello spirito, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato"... Con queste parole Benedetto XVI ha scosso il mondo. Tutti noi riconosciamo la forza di un gesto che segnerà un passaggio della storia, pieno di libertà interiore, coraggio, spirito di servizio e di fedeltà alla Chiesa. Grazie papa Ratzinger per la tua grande fede e per la tua grande testimonianza. Pregheremo per te.

TESTO DELLE DIMISSIONI DI PAPA BENEDETTO XVI

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando.

Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti.

Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

BENEDICTUS PP XVI

UN “SI” CHE DURA DA CINQUANT’ANNI

Suor Mariafranca Gaetan

Con gioia ho accolto l’invito a partecipare alla festa che la parrocchia di Riese Pio X ha voluto organizzare per sr. Nazarena Cremasco domenica 22 aprile 2012 in occasione del suo 50.mo di professione religiosa nell’Istituto delle suore di carità delle SS. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (Suore di Maria Bambina).

La mia consorella svolge la sua missione apostolica nel paese da circa 20 anni, con discrezione, disponibilità e attenzione ai piccoli della scuola dell’infanzia, ai fanciulli e ai preadolescenti che frequentano il catechismo, alle catechiste e ad ogni persona che incontra partecipando alla messa domenicale e ad ogni ricorrenza religiosa. Mi è sembrato molto significativo rinnovare l’impegno di rispondere alla fedeltà di Dio nei suoi riguardi proprio nel luogo in cui è chiamata a testimoniare questa fedeltà che è un bene per sposati o non sposati, sacerdoti e laici in generale.

In tutto è stato rispettato lo stile di Suor Nazarena: nella S. Messa delle ore 9.00 celebrata nella chiesa rimessa a nuovo con gusto e sobrietà, nell’accoglienza in oratorio per un piccolo e dolce break, nel pranzo consumato in Asilo con la presenza di mons. Giorgio, di don Gianni e di don Edoardo, di alcune catechiste e del personale della scuola dell’infanzia che ha cucinato, servito il pranzo rallegrandolo con la soddisfazione di ricambiare l’amore che

Suor Nazarena dona ogni giorno tra quelle mura. Sobri anche i doni: un mazzo di calle bianche finemente confezionato e tre volumi di spiritualità e Sacra Scrittura graditi alla suora che coltiva con passione cristiana la conoscenza della Parola di Dio e la trasmette con altrettanta passione e con la convinzione che la luce di Dio e della fede in Lui parte proprio dalla conoscenza e dall’intelligenza spirituale della Bibbia. Quale significato può rivestire questa celebrazione per la parrocchia di Riese e per la Chiesa tutta? Traggo la mia risposta (altri potranno dare la loro in un momento di riflessione personale) dalla sorpresa che abbiamo accolto alla fine della messa, prima del congedo: accompagnati dalle loro insegnanti, guidati nel canto dalla coordinatrice sign.na Paoletta, si sono raccolti davanti all’altare i bambini della scuola dell’infanzia intonando il canto “Amatevi l’un l’altro”.

I piccoli, i semplici, coloro che dipendono da... perché, appunto, sono piccoli ed hanno tante cose da imparare sono i nostri maestri.

Celebrare un giubileo di vita consacrata mi sembra sia un atto di “infantile”, stupida riconoscenza al Signore che ha fissato lo sguardo su Mariuccia Cremasco, una giovane di un paese modesto, allora, per numero di abitanti e per disponibilità economica, Bessica di Loria, di una famiglia

numerosa e cristiana, di un'anima delicata che lo avrebbe certamente riconosciuto come il Signore della sua vita. Ancora: mi sembra sia un canto di gioia moderata, come la voce e il contegno di Suor Nazarena, ma denso di contenuto: Dio mi ha amata - ho risposto con la sua grazia all'amore divino e non posso non amare coloro che incontro con la stessa dedizione con cui Dio li ama.

Dai piccoli si impara sempre: la spontaneità del gesto, l'affettuosità del saluto, la gioiosità del dono e della sorpresa. Così vuol essere la suora: una donna rivestita del coraggio e dalla forza che ogni giorno le sono regalati dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia, dalla comunità a cui appartiene, fiduciosa nelle difficoltà, nelle incomprensioni, nel superamento dei suoi limiti...E' spinta dalla carità ad uscire da se stessa per annunciare un amore più grande in cui trovano senso e definitività tutti gli altri amori.

Nell'omelia il parroco mons. Giorgio Piva ha sottolineato la necessità di accogliere Cristo nella barca della nostra vita, perché la orienti verso il progetto che il Padre ha su ciascuno di noi ravvivando la convinzione che la chiamata alla vocazione di speciale consacrazione si fa sentire ancora nei giovani: è necessario solo "trovare il tempo" per ascoltarla e per darle consistenza.

Tutta la celebrazione è stata significativa: dai canti, molto appropriati e ben eseguiti dal coro delle ragazzine, ai gesti, alle preghiere. Ricordo solo due momenti in cui

Suor Nazarena è stata protagonista: il momento della rinnovazione dei voti, dopo la preghiera del Credo, e il momento delle grazie dopo la comunione. Non sono azioni solo simboliche o di convenienza: rinnovare l'impegno di fedeltà ad una chiamata è rimettersi in gioco con l'esperienza e la maturità di cinquant'anni di tirocinio, è ridire la propria fiducia in Cristo morto e risorto e riprendere la croce quotidiana con la certezza che diventerà vita per tutta l'umanità. Dire grazie è riconoscere che il dono di offrirsi al Signore è gratuito, è indipendente dal merito personale, è frutto di benevolenza, è ancora preghiera, perché tutti possano riconoscere l'infinita bontà di Dio Padre e vivere la vocazione a cui sono stati chiamati donando il meglio di sé.

Riese ha conosciuto una stagione ricca di vocazioni alla vita consacrata. Quattro suore native erano presenti alla celebrazione per ricordare proprio questo fatto. Credo che nel cuore di Suor Nazarena e, sono certa, nel mio cuore e in quello di tutte sia sorto pressante e ardente il desiderio di avere "altre compagne" che siano proprio, come diceva S. Bartolomea, secondo il cuore di Gesù.

Questo desiderio è stato affidato alla Vergine delle Cendrole che, nel silenzio della campagna e nel verde del prato che circonda il suo santuario, attira a sé, anche per una semplice preghiera, i passanti bisognosi della sua materna intercessione.

Auguri, Suor Nazarena e guarda alla meta che ti attende: la comunione eterna con Dio.

SANTA CRESIMA

POGGIANA - SPINEDA - 17 FEBBRAIO 2013



*Santa Cresima a Poggiana
I Cresimati di Poggiana e Spineda, il Parroco Mons. Giuseppe Rizzo, Don Antonio e Don Mauro*

POGGIANA

- 1 - ALESSIO GIULIA
- 2 - BATTAGELLO MIRCO
- 3 - BERNARDI ANDREA
- 4 - BERNO VITTORIA
- 5 - BONIN GIOELE
- 6 - BOSA SARAH
- 7 - CABRELE GIADA
- 8 - CAPPELLARI ARIANNA
- 9 - DANIELI ALESSIA
- 10 - FRATTIN THOMAS
- 11 - MOCELLIN GIADA
- 12 - PAULETTO DENISE
- 13 - PORCELLATO DAVIDE
- 14 - SCAPINELLO ELEONORA
- 15 - SCAPINELLO SIMONE
- 16 - ZAMBELLO DAVIDE
- 17 - ZUCCO MARTA

SPINEDA

- 1 - BELTRAME MARGHERITA
- 2 - BENEZARIO ANAIS
- 3 - DALLE MULE CATIA
- 4 - MASIN ALESSIA
- 5 - PIVATO CAMILLA
- 6 - VIAL DANIELE



SANTA CRESIMA

RIESE PIO X - 23 FEBBRAIO 2013



*Santa Cresima a Riese Pio X
I Cresimati di Riese Pio X, il Parroco e Mons. Giuseppe Rizzo*

1 - ANTONINI REBECCA
2 - BELLINASO ANDREA
3 - BENDO THOMAS
4 - BERNO SARA
5 - BORTIGNON LISA
6 - CALLEGARI CHIARA
7 - CARON JONATA
8 - CUSINATO SIMONE
9 - CUSINATO GIULIA
10 - CUSINATO LAURA
11 - DE PIERI FRANCESCO
12 - FOSCARINI FRANCESCO
13 - FRACCARO ALESSIA
14 - FRIGO LUCA
15 - GAZZOLA MARCO
16 - GAZZOLA MELISSA

17 - GIACOMELLI FRANCESCA
18 - GOLDONI CAMILLA
19 - GREGURIC VALENTINO
20 - LOLLATO CHIARA
21 - LONGOBARDI MARIA GIOVANNA
22 - MARCHESAN FILIPPO
23 - MAZZON RICCARDO
24 - MILANI GIOVANNI
25 - MINATO LORENZO
26 - MINATO MATTEO
27 - MONTANARO MARTINA
28 - PAROLIN LISA
29 - PASQUALOTTO ENRICO
30 - ZAMPIN MARTE
31 - ZANELLATO FILIPPO
32 - ZILIOLOTTO LORENZO

ALCUNE RIFLESSIONI...

Il mese di febbraio è stato per le nostre comunità un tempo di grazia particolare. Domenica 17 febbraio a Poggiana, e sabato 23 febbraio a Riese, hanno celebrato il Sacramento della Confermazione i ragazzi e le ragazze di terza media, 17 della parrocchia di Poggiana, 6 della parrocchia di Spineda, e 32 della parrocchia di Riese. In questo tempo di preparazione abbiamo potuto riconoscere in loro ragazzi e ragazze disponibili al dialogo e al confronto,

ragazzi e ragazze che portano nel cuore domande di senso e di verità, ragazze e ragazzi in ricerca di una relazione autentica con Gesù, in ricerca del loro posto dentro la comunità civile e cristiana... ragazzi e ragazze con le fragilità, le fatiche e le inquietezze proprie della loro età, e che interpellano noi adulti nel ruolo di custodia e di educazione che una comunità cristiana deve avere verso i suoi figli più giovani.

LA MOTTA A SPINEDA

Il tumulo, in dialetto “*montagnoea*”, sorge a Spineda, in Via Boschi, alto circa 5,70 metri e ha un diametro di circa 36 metri.

È legato all'età del Bronzo (XV secolo a.C.), o più in generale alla cultura preistorica Europea.

È di forma circolare ma in parte rimaneggiato a nord per un'asportazione di materiale e per il passaggio di un sentiero.

I tumuli sono dei cumuli di terra, eretti come monumenti funerari, per custodire, proteggere e ricoprire una o più sepolture particolari, prestigiose ed importanti per una comunità o un popolo antico.

La mancanza di scavi, rinvenimenti e altri dati archeologici, non permettono una precisa datazione, anche se per confronto con analoghe strutture scoperte, scavate e studiate, questo monumento può essere riferito ad una struttura funeraria protostorica.

La credenza o leggenda popolare narra che sotto questo tumulo fosse stata sepolta una



Il tumulo di Spineda

Grapa d'oro: un vero e proprio tesoro, avente la forma dell'erpice (che i Veneti chiamano grapa), usato dai contadini per rompere le dure zolle e sminuzzare la terra, non sempre generosa e fertile.

(Radici Lontane, comune di Riese Pio X, 2003)

NOZZE DI "GRANITO"

Grande festa a Riese Pio X per Giovanni Porcellato (anni 93) e Amelia Pastro (anni 89) sposi dal 21 gennaio 1948 per il loro sessantacinquesimo anniversario di matrimonio.

Un traguardo desiderato da tutte le coppie, ma raggiunto soltanto da poche, con il grande dono di avere ancora una salute buona e una mente lucida. Questo camminare insieme da 65 anni con amore e fatiche, con speranze e paure, con gioie e dolori, con lavoro e preoccupazioni non ha mai conosciuto momenti di pausa, senza mai scalfiggere l'inossidabile affiatamento dei coniugi Porcellato. E questa festa davvero meritata è un'occasione per i



Giovanni Porcellato e Amelia Pastro

i familiari e, "dal cielo", Sergio e Gianni per gridare a loro: "TANTI AUGURI!".

AIUTA LA TUA PARROCCHIA, METTI UN BOLLINO ROSSO

Metti un bollino rosso al tabellone presso il battistero della chiesa parrocchiale di Riese Pio X e se puoi anche di più!

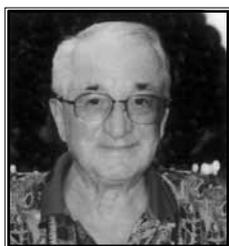
Con un'offerta di euro 100 contribuisce alla realizzazione di un metro quadrato del sagrato e del piazzale della tua Chiesa.

Grazie!



Modalità per contribuire ai lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale di San Matteo:

- 1) Offerte straordinarie al Parroco Mons. Giorgio Piva.
- 2) Bonifico bancario a mezzo Banca Popolare di Vicenza, filiale di Riese Pio X.
Causale: "Restauro Chiesa Parrocchiale di San Matteo Apostolo"
IBAN IT 11 L 05728 62000 160570422150
- 3) Prestiti concordati col Parroco Mons. Giorgio Piva.



ANGELO BARICHELLO

n. 11.08.24 - m. 02.01.13

Stando "sotto i ferri" delle sue forbici abbiamo gustato la sua affabilità. Chiunque incontrandolo poteva godere di quel suo fare calmo e bonario, quella sua allegria semplice e genuina. Gigi era un uomo generoso che amava trattenersi in compagnia e lo faceva senza gesti eclatanti.

Affidiamo la sua anima all'abbraccio del Padre e lo facciamo per l'intercessione della Vergine Maria e di S. Pio X: siano loro ad accompagnare il nostro Angelo a varcare la soglia della porta che Dio ha aperto nel suo Regno.



MARIA ROSA BITTANTE IN SEGATO

n. 25.02.1950 - m. 07.01.2013

Il 7 gennaio 2013 ci ha lasciato Maria Rosa Bittante, dopo una malattia di cinque anni, sorretta dalla sua granitica fede cristiana. Devota a S. Pio X e alla Beata Vergine, Maria Rosa ha condotto la sua vita e la sua famiglia sul sentiero della fede. Negli anni ha partecipato a varie attività parrocchiali: cuoca ai campi scuola, abile sarta per gli arredi sacri, insegnante ai corsi di perline durante i vari Grest, dove ha trasmesso la sua passione per i lavori manuali. Maria Rosa non disdegnava nemmeno i lavori più umili, come spazzare l'oratorio, dando così il suo contributo concreto alla vita della Comunità di Riese. E' così che i suoi cari la ricordano, sempre pronta ad aiutare il prossimo e a dare una parola di conforto a chi ne aveva bisogno. Il suo esempio d'amore resterà vivo nei cuori di chi l'ha conosciuta e le ha voluto bene.



NICOLÒ CECCHETTO

Anni 1

Non si sa precisamente dove gli Angeli abitano, se in aria, nel vuoto o sui pianeti. Non è stato piacere di Dio che noi fossimo informati sul loro indirizzo. L'unica cosa certa è che un Angelo è venuto sulla terra ed ora è tornato con Dio.



PASTRO BRUNO

n. 17.07.1926 - m. 11.02.2013

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, ci sei mancato improvvisamente. Rimarrai sempre nei nostri ricordi come un uomo semplice, onesto, grande amante del ciclismo e amico di tutti.

Nonna Cecilia Pigozzo, emigrata in Canada, prega S. Pio X affinché protegga i cari nipoti e i familiari.

"Affidiamo alla protezione di S. Pio X
Giada e Giacomo Brotto,
perchè crescano sani nel corpo
e saldi nella fede cristiana."



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

GAZZOLA PIETRO, figlio di Denis e Reginato Samuela, nato il 09/08/12, battezzato il 28/10/12.

CREMASCO GIULIA, figlia di Luca e Tessarolo Valentina, nata il 20/06/12, battezzata il 28/10/12.

PELLIZZARI FILIPPO, figlio di Stefano e Gasparin Laura, nato il 19/06/12, battezzato il 28/10/12.

BERNO ALESSANDRA, figlia di Davide e Bordignon Elisabetta, nata il 07/07/12, battezzata il 28/10/12.

LIBRALATO VANESSA ANGELA, figlia di Diego e Barichello Belinda, nata il 06/07/12, battezzata il 28/10/12.

PIVATO MARIO, figlio di Giordano e Civald Moira, nato il 02/07/12, battezzato il 28/10/12.
(Nominativi di bambini battezzati in ottobre 2012 e per ragioni di spazio non trascritti nel nr. 5, ce ne scusiamo).

BORSATO LUCA, figlio di Andrea e Geremia Monica, nato il 03/12/12, battezzato il 24/02/13.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BARICHELLO ANGELO, coniugato Michelon, deceduto il 02/01/13, di anni 88.

BITTANTE MARIA ROSA, coniugata Segato, deceduta il 07/01/13, di anni 62.

PETTENON IRMA, vedova, deceduta il 08/01/13, di anni 82.

CECCHETTO NICOLO', celibe, deceduto l'11/01/13, di anni 1.

BARICHELLO MARIA, vedova, deceduta il 16/01/13, di anni 83.

PASTRO BRUNO, coniugato Gazzola, deceduto l'11/02/13, di anni 86.

SARTOR MARIA, vedova, deceduta il 25/02/13, di anni 93.



Tomba che accolse il Corpo di S. PIO X nelle grotte della Basilica di S. Pietro; ora si trova nella Chiesa Arcipretale di Riese Pio X.



ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO